

L'ODISSEA DELL'ALTA VELOCITÀ

Torino-Lione, si riparte ma in segreto Lavori al via con la paura dei No Tav

*Già pronta la mappa dei primi scavi, sarà comunicata solo «al momento opportuno»
I cantieri verranno presidiati, ma i leader della protesta non mollano: li bloccheremo*

Stefano Zurlo

■ Segretezza e trasparenza. Par- te su due registri, apparentemen- te inconciliabili, la scommessa della Tav. In cabina di regia c'è il pre- fetto di Torino Paolo Padoin che fa catenaccio: il calendario dei carotaggi resta segreto. Si comincia, no, non si comincia ancora con i buchi nel terreno, comunque il conto alla rovescia è partito: «I carotaggi - spiega Padoin - avranno luogo nel momento che riterremo più opportuno e idoneo ed i primi ad essere informati saranno i sindaci». Insomma, si inizia con un velo di mistero. Meglio non stuzzicare i No Tav che intanto si preparano alla resistenza, mobilitano gli abitanti della Val di Susa, srotolano gli striscioni contro l'alta velocità. Contemporaneamente, Padoin prova a riaprire il dialogo annunciando un camper che sarà il miglior biglietto da visita della Torino-Lione. A bordo ci saranno due geologi ed esperti di comunicazione sociale che risponderanno alle domande dei cittadini e raccoglieranno, democraticamente, le osservazioni che chiunque riterrà di fare. Insomma, si comincia a scavare, si prova a spiegare.

«È un passaggio importante - spiega il presidente dell'osservatorio Mario Virano - che testimonia

una verità: siamo su un altro pianeta rispetto al 2005». Quando i No Tav si scontrarono con le forze dell'ordine a Venaus. Oggi non è più così: «Allora i sondaggi servivano per avviare l'opera. Oggi, invece, sono necessari per raccogliere elementi conoscitivi per consentire ai progettisti, a partire da febbraio, di elaborare il progetto preliminare. E il progetto più garantista che sia mai stato messo in campo in Italia».

Di più non si poteva fare. L'osservatorio, nato proprio dopo gli scontri di Venaus, si è riunito la bellezza di 116 volte. Ma la mediazione, estenuante, non è bastata: autonomi, anarchici, valligiani, sindaci del Pd, tutti remano contro. E i vertici della Comunità montana Val Susa-Valsangone chiedono tempo, altro tempo, per nominare i nuovi quattro rappresentanti nell'osservatorio. Ma lo spazio dell'attesa è agli sgoccioli. La Ue ha detto chiaro e tondo che, se non saranno consegnate le linee guida entro la fine di gennaio, cancellerà gli stanziamenti: 700 milioni di euro. Più le multe da pagare a Bruxelles e Parigi, che ha già completato due dei tre cunicoli preparatori. Sullato francese l'opera è condivisa, tutti i comuni sono saliti sul treno del futuro. Sul versante italiano, invece, la sinistra è dilaniata: Regione e Provincia stanno con la

Tav, ma il potere locale partecipa all'alleanza No Tav.

Padoin avanza con prudenza: entro la fine di gennaio si faranno dodici dei novantuno sondaggi previsti, poi si procederà con i disegni, e, «se tutto andrà bene», si arriverà al percorso definitivo per la fine del 2012. Ma sarà rispettata la scaletta prevista? I leader della protesta si dicono sicuri di poter bloccare tutto. Ostruzionismo e barricate. Il progresso può attendere. E il sottosegretario Mino Giachino lancia l'allarme: «Negli anni scorsi la paura per il nucleare e le infrastrutture ha penalizzato l'Italia e il Piemonte: siamo il Paese che è cresciuto meno in Europa, il Piemonte è la regione che è cresciuta meno in Italia. È ora di invertire questo trend». E il candidato del centrodestra alle regionali Roberto Cota chiede chiarezza alla presidente uscente della Regione Mercedes Bresso: «Bresso e il Pd mettano alla porta gli assessori della sinistra No Tav, sfiducino il presidente della Comunità montana Val Susa-Val Sangone, dicano una volta per tutte se intendono abbracciare la sinistra radicale». Ambiguità ancor più incandescenti perché il calendario delle trivellazioni incrocia quello delle urne. Oggi, forse, i primi buchi nel terreno: i cantieri saranno presidiati, come in zona di guerra, gli scudi umani attendono la battaglia finale.



CONTRO IL PROGRESSO Un esponente dei comitati «No Tav» mobilitati in Val Susa

IMBARAZZO In Regione e Provincia il Pd appoggia l'opera, ma i sindaci rossi stanno con gli autonomi